

I
G
N
I
S
A
R
D
E
N
S

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XX - Numero 4
Luglio - Agosto

1972

CENNI STORICI SUL SANTUARIO MARIANO DELLE CENDROLE

Seg. N.ri 1 e 2 Ignis Ardens 1972

— Notiamo che non soltanto le offerte in denaro, ma anche quelle di olio e cera per le lampade, venivano deposte sulla mensa dell'altare; questo abuso cessò verso il 1603, quando fu ordinata una balaustra all'altare maggiore ed in essa i fedeli depositavano i loro donativi. In pari data fu pure ordinata una nuova nicchia « per accomodarvi l'immagine di Nostra Donna SS.ma »; potrebbe darsi che questa nicchia sia quella che attualmente trovasi nella sagrestia, lato est, del santuario, dove pure si trova un antico e artistico paliotto d'altare, in marmo. Sarebbe desiderabile che questa opera d'arte venisse posta in luce e meglio valorizzata.

— L'ordine del nuovo « nicchio » aveva lo scopo di eliminare la presenza, nell'interno dello stesso santuario, di due immagini della Madonna, giacchè la « scuola dei Battuti » ne aveva collocata una per le proprie devozioni. Il parroco funzionante nel 1600 (il noalese don Rinaldi) vietò decisamente questa duplice presenza, la quale — a detta dell'Agnoletti — sarebbe tornata di pregiudizio agli interessi del parroco, cui l'altar maggiore spettava.

— Forse per questo principio di « sovranità » del parroco delle Cendrole, si esigette fino ai lontani secoli, che ogni pellegrinaggio al santuario fosse precedentemente autorizzato dall'arci-

prete di Riese; così si ha copiosissima ed interessante corrispondenza, in tal senso, dei parroci di Montebelluna, di Asolo, di Loria, di Bessica, di Godego, di Ramon, di Spineda, di Poggiana e di Vallà; anche di Fanzolo e di Salvarosa che, però, cessarono di pellegrinare verso il 1780, ma non se ne conoscono i motivi.

— Il movimento delle masse dei fedeli, verso Cendrole, dette luogo, come sempre, a qualche intemperanza, a qualche immancabile eccesso nel frequentare — dopo le funzioni religiose — le baracche-osterie, improvvisate nel prato delle Cendrole. Ma ciò è piccola ombra, fugata dalla sincera devozione del popolo per il santuario mariano; piccola ombra, che diversi anni or sono, si volle far pesare troppo sulla autorità diocesana per dare un colpo mancino alle secolari processioni; oggi svolgonsi alla chetichella, quasi timorose!

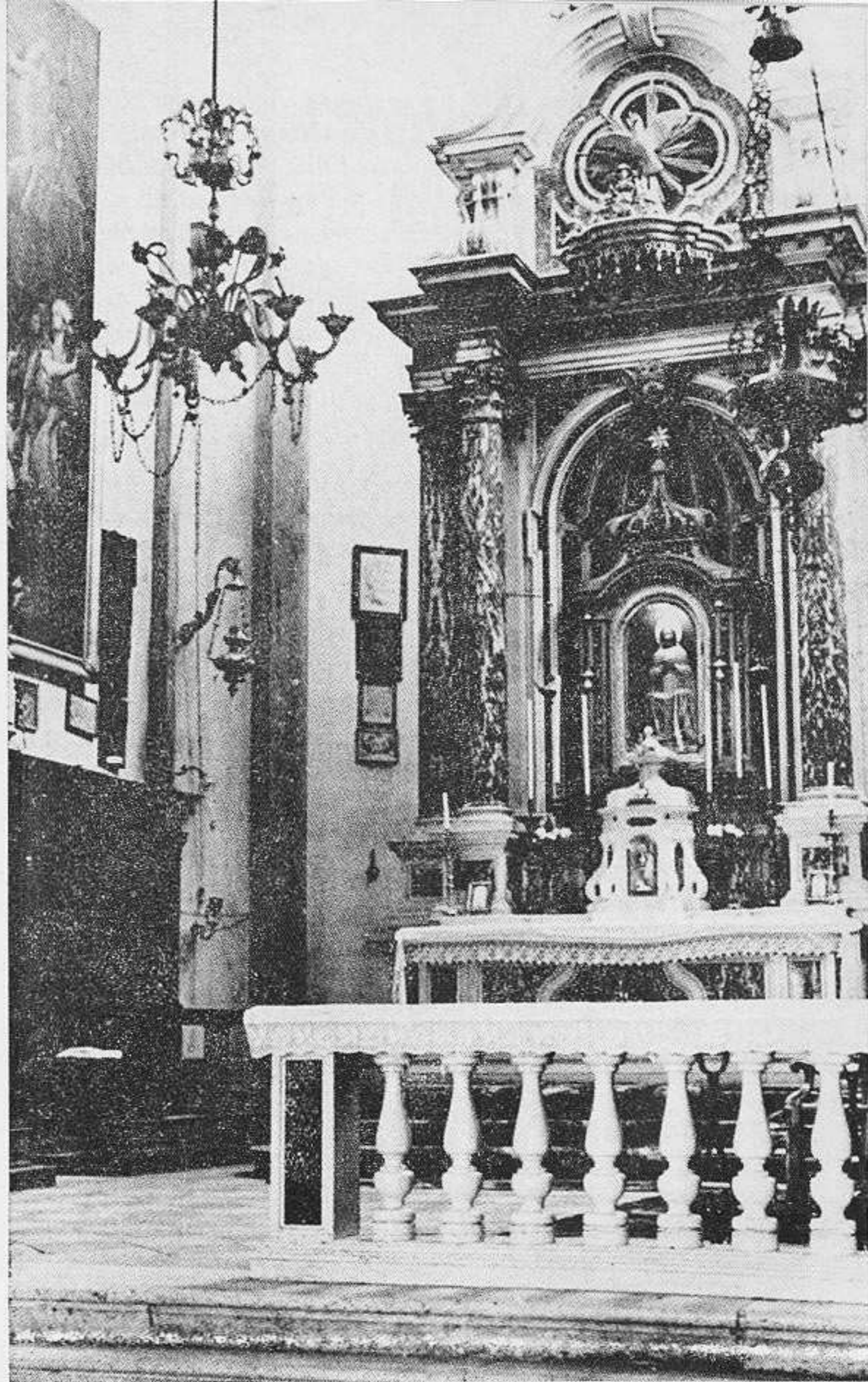
— Eppure Pio X, vivente, mai volle un simile provvedimento e mantenne inalterata la tradizione, che gli ricordava i propri anni della giovinezza « partecipando alle annuali processioni, come noi tutti dei villaggi limitrofi alle Cendrole, con tenera devozione e il cui ricordo, pieno sempre di dolci emozioni, tanto può nei cuori ben nati! » (Marchesan « vita di Papa Pio X »).

— Trattasi, direbbe Heine, di « una storia antica, che rimane però sempre nuova! ».

— Ci sorregga il conforto dell'amore secolare delle nostre buone popolazioni, per il santuario delle Cendrole, il quale vide genuflessi, oranti, imploranti folle anonime e qualificate, fra cui solo nomineremo due figli di Riese Pio X.

Jacopo card. Monico, patriarca di Venezia, che celebrò la sua prima Messa alle Cendrole nel 1803, che arricchì il tempio mariano delle tele del Lazzarini « il sacrificio di Elia » e del Giordano « il sacrificio di Noè » e donò due artistici ovali su ricca cornice dorata: « Samuele che consacra Saulle » e « la cena di Emaus ».

Giuseppe Sarto, Pio X, con rescritti 25 aprile e 7 luglio 1907 confermò le molte indulgenze concesse al santuario da vari Pon-



tefici suoi predecessori ed altre ne aggiunse. Egli incoronò il simulacro della Madonna con preziosissima artistico corona, ricca di pietre e gemme d'alto valore; restaurò l'interno del santuario abbellendolo di 4 statue marmoree e di 8 pregevoli copie di quadri d'autore. Inoltre a tutte proprie spese fece rifare la torre campanaria, restaurare l'organo del Callidio, dotare di ammiratissime suppelletili per i sacri riti. Ancora egli volle l'acquisto del prato prospiciente il santuario e scrisse personalmente un aureo libretto sulle Cendrole, che il riesino mons. Zanini Arcivescovo Nunzio Apostolico fece ristampare, aggiungendovi un indovinato saggio storico-devozionale.

— *Lo stesso ecc.mo Arcivescovo provvide in proprio a far rimettere in luce una ammirata opera pittorica del 1545 « La Madonna del perdono » su tavola, destinata ad una ignominiosa e certa morte se il sollecito amore del Presule non vi avesse provveduto a tempo opportuno.*

— *Allo scoccare del millennio di vita del santuario delle Cendrole, mons. Arciprete Giuseppe Liessi, con il generoso e spontaneo contributo finanziario della popolazione di Riese Pio X e di altri fedeli, provvide ad una generale ristabilitura, tinteggiatura e provvista di opere urgenti nel sacro tempio: pareti, soffitto, finestre, porte, pancate, introduzione di appropriato sistema di riscaldamento, ed altro ancora hanno ridato al Santuario nuova vita ed il diritto di sentirsi proprio il « santuario della Madonna delle Cendrole, particolarmente caro a San Pio X ».*

l'immagine della Madonna delle Cendrole

Il Suo titolo è l'Annunziata?

— La cara immagine della Madonna delle Cendrole entra ora nelle famiglie di Riese, in una fedele riproduzione in terracotta, curata da un artigiano da Nove di Bassano. Sarà accolta con il sentimento di venerazione, che è dovuta a quella sacra raffigurazione ed anche con riconoscenza verso gli antenati che ce l'hanno tramandata. I quali antenati, tuttavia, non ce ne hanno tramandato il titolo. Cioè, è l'Immacolata? oppure l'Assunta? Non lo sappiamo con certezza.

— Chi si è occupato espressamente della questione, sia pure di sfuggita, è il nostro P. Fernando Tonello, il quale presentando in un suo studio (cfr. *Mater Ecclesiae* n. 3 del 1970) quella immagine rilevata su tavola lignea e tutta dorata, afferma che rimane sconosciuto l'autore di essa, come pure la sua « provenienza ».

— Non penso che sia il caso di parlare di provenienza, in quanto, fino a prova contraria, essa immagine è nata qui, appositamente per Cendrole. Più interessante

è, invece, indagare sull'epoca della esecuzione; a questo proposito, per considerazioni storiche ed artistiche, sembra che ci si possa riferire senz'altro agli inizi del 1600.

— Considerazioni storiche: in quel tempo la comunità religiosa di Riese constatava con amarezza che la vecchia cappella di Cendrole diveniva ogni giorno più « fatiscante e sparuta » per i secoli di vita e inoltre sempre più incapace ad accogliere le folle di pellegrini, che più volte all'anno giungevano anche dalle ville circostanti. Si imponeva la necessità di erigere un tempio più grande e più decoroso. Niente di più probabile, dunque, che in tempi di tanta fede e di eguale miseria quella materna immagine sia stata voluta e commissionata come faro di speranza e come solenne promessa, che la Madre di Dio avrebbe avuto, un giorno, una sede più degna, cioè un bel tempio.

— Ci sono poi anche alcune considerazioni artistiche, che ci riportano agli inizi del secolo XVII°.

A chi ben considera la tecnica, che l'ignoto artefice vi ha esercitata, appare manifesta l'impronta di quel periodo di transizione, che va dalla età del classicismo cinquecentesco alla seguente età barocca.

— Consideriamo quel drappeggio della Madonna, sapientemente modellato: la parte superiore di esso è tutto composto e classicamente simmetrico; quattro pieghe nel petto, tre pieghe grandi e una minore sul manto, che scende dalla spalla destra e da quella sinistra. Lo stesso drappeggio, pur non abbandonando del tutto i motivi simmetrici, tanto cari al Rinascimento, si fa, invece, più fluente e più ricco sulle ginocchia e fino a terra in evidente preannuncio di quella che sarà la maniera barocca.

— Sono due grandi stili che si sono dati, per così dire, appuntamento sulla medesima immagine, fondendosi mirabilmente. Il volto stesso della Vergine attua quasi una sintesi di classica compostezza e di intima commo- zione.

— Comunque se ne pensi di queste considerazioni, è ovvio che per accertare l'epoca esatta in cui l'opera fu compiuta, bisognerebbe poter raggiungere lo strato di gesso esistente fra l'esterna foglia dorata e la sottostante tavola, in quanto ogni epoca ha una sua tecnica peculiare di lavorazione.

— Un punto dove risulta difficile condividere l'opinione di P. Fernando, è dove afferma che « l'accentuato allargarsi delle ginocchia, che son poi ricoperte trasversalmente da un panno, fa pensare che lo scultore vi abbia disteso sopra il Bambino Gesù ».

— A parte il fatto che molti artisti del '600 ricercavano espressamente quella positura per esercitare appunto l'arte del drappeggio, e anche per conferire maestà matronale alla Madonna, sembra assolutamente da scartare l'idea che ci sia mai stato il Bambino su quelle ginocchia, oppure che l'artista si proponesse di adagiare, in seguito. Francamente non si capirebbe per quale motivo, quel drappo trasversale sia stato così attentamente modellato in ogni sua parte.

Sarebbe stato lasciato liscio, almeno nella parte centrale. Del resto il rilievo della tavola lignea è così poco profondo che appare artisticamente incapace di sopportare la presenza del Bambino. E poi, chi l'avrebbe tolto? E per quale motivo?

— Chiedo venia a Padre Fernando per queste mie idee; chiedo venia anche all'Arcivescovo Mons. Zanini, nostro conterraneo, il quale a sostegno della medesima tesi, oltre ad alcuni argomenti personali, ha ricordato le esplicite dichiarazioni di due venerandi parroci di Riese, Mons. Settin e Mons. Gallo, secondo i quali « la Madonna delle Cendrole, originariamente aveva sulle ginocchia la immagine del Bambino Gesù ».

— Allo studioso Francescano ed al venerato Presule rivolgo l'umile invito a voler considerare una qualsiasi Maternità, dipinta o scolpita, che porti realmente il Bam-

bino sulle ginocchia; vedranno che le braccia della Madonna sono protese a sostegno e che il volto è chinato in contemplazione. Questo non appare nella immagine di Cendrole.

— Quale è, allora, il titolo della nostra bella Madonna? quella Madonna di cui S. Pio X diceva: « ... Immagine benedetta che ho sempre dinanzi agli occhi, fin dagli anni della mia giovinezza e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia » (lettera del 18 marzo 1892 di Mons. Sarto).

— Padre Fernando propone ben sette titoli e non specifica la sua preferenza: « Madonna nel Cenacolo - Incoronata - Assunta - del silenzio, del raccoglimento - orante - della vita interiore ». Tra tutti quello che pare avvicinarsi all'idea dell'artefice è « Madonna orante »; meglio si direbbe « Madonna contemplante ». Cioè l'umile Maria che contempla la divina ricchezza che ha in sé, per cui ripete in eterno « l'anima mia glorifica il Signore ». E con l'Apocalisse (21 - 3) « Ecco il tabernacolo di Dio fra gli uomini ».

— Quella è dunque la « Madonna Annunziata ».

E fu davvero ispirata la mano dell'ignoto artista che, tratteggiando quel volto, quasi stemperato in estatica letizia, fa esclamare alla Vergine Madre con Isaia (61 - 10) « esulterò di gioia nel Signore e la mia anima giubilerà nel mio Dio, perchè Egli mi ha fatto indossare le vesti della salvezza e mi ha ricoperto del manto di giustizia ».

— Ecco perchè la Madonna delle Cendrole è tutta ricoperta d'oro: perchè porta Dio in Sé: « una Donna rivestita del sole » (Apoc. 12 - 1). Ecco perchè tiene quel panno tra le ginocchia, perchè si prepara ad esser la « Mater Amabilis et Admirabilis - Mater Christi » come, penso, l'hanno voluta i nostri antenati e così ce l'hanno tramandata.

— Affinchè poi queste idee non appaiano illazioni gratuite, si ricordi che nella vecchia cappella di Cendrole

esisteva, da tempo immemorabile, l'altare dell'Annunziata: forse era lo stesso altare maggiore, sul quale troneggiava la nostra Madonna.

La festa dell'Annunziata, il 25 marzo, figurava tra le principali del calendario mariano di Cendrole, festa in cui tutto il popolo di Riese e della zona lasciava il lavoro dei campi ed accorreva in gran folla alle numerose Messe, ai vesperi solenni e al panegirico.

— E non è privo di significato il fatto che quando il vescovo di Treviso, Zinelli, nel 1863 venne a benedire le nuove campane di S. Matteo, a quella più piccola, fuori concerto, fu imposto il nome della Annunziata della Beata Vergine Maria, insieme con quella di San Rocco.

— La gentile campanina ripete ancora ai fedeli, ogni giorno, che « l'Angelo del Signore portò l'annuncio a Maria e concepì di Spirito Santo ».

La Madonna di Cendrole entra ora in tutte le case, portando con sé Gesù.

Sandro Favero

NELLA LUCE
DEL MILLENNIO
DELLE CENDROLE

— Si sono inseriti, in questo bimestre, due cari avvenimenti, sui quali riverbera la luce dei mille anni del santuario mariano di Cendrole una concelebrazione ed una eccezionale prima Messa.

— Ogni anno i sacerdoti nativi di Riese Pio X si incontrano in una giornata di fraternità, ospiti, a turno, in casa di uno di essi.

Quest'anno, I° millennio di storia cristiana delle Cendrole il convegno fu appunto in quel santuario, casa per eccellenza, per ogni fedele, ma specialmente per i consacrati al servizio del Signore. Quindici sacerdoti riesini (qualcuno non poté intervenire per la tarda età o per imprescindibili impegni di ministero) partirono dalla « casetta di S. Pio X » dove pregarono per sè, per i loro cari e per i paesani; visitarono con pietà il cimitero e le tombe dei sacerdoti e parroci; raggiunsero il Santuario delle Cendrole, dove davanti alla venerata immagine della Madonna concelebrarono il santo Sacrificio.

Tra i quindici concelebranti funzionò da principale don Sergio Borsato, quale ultimo sacerdote ordinato e all'omelia don Tarcisio Fantin, salesiano, riconfermò i confratelli nella devozione alla Madonna, Madre incoraggiante e rasserenante del loro sacerdozio.

— Mons. Arciprete di Riese fece fraterno omaggio, ad ognuno, della immagine della Madonna delle Cendrole, in una ben riuscita

riproduzione in terracotta, la quale rimarrà ricordo caro del millennio.

— Guidati da P. Fernando Tonello, in numero di 19, compreso mons. Liessi Arciprete, i Sacerdoti furono ospiti dell'oasi S. Anna in Asolo, dove P. Basilio da Montecchio offrì a tutti, con la generosità e fraternità che lo contraddistinguono, un pranzo in tanta serenità.

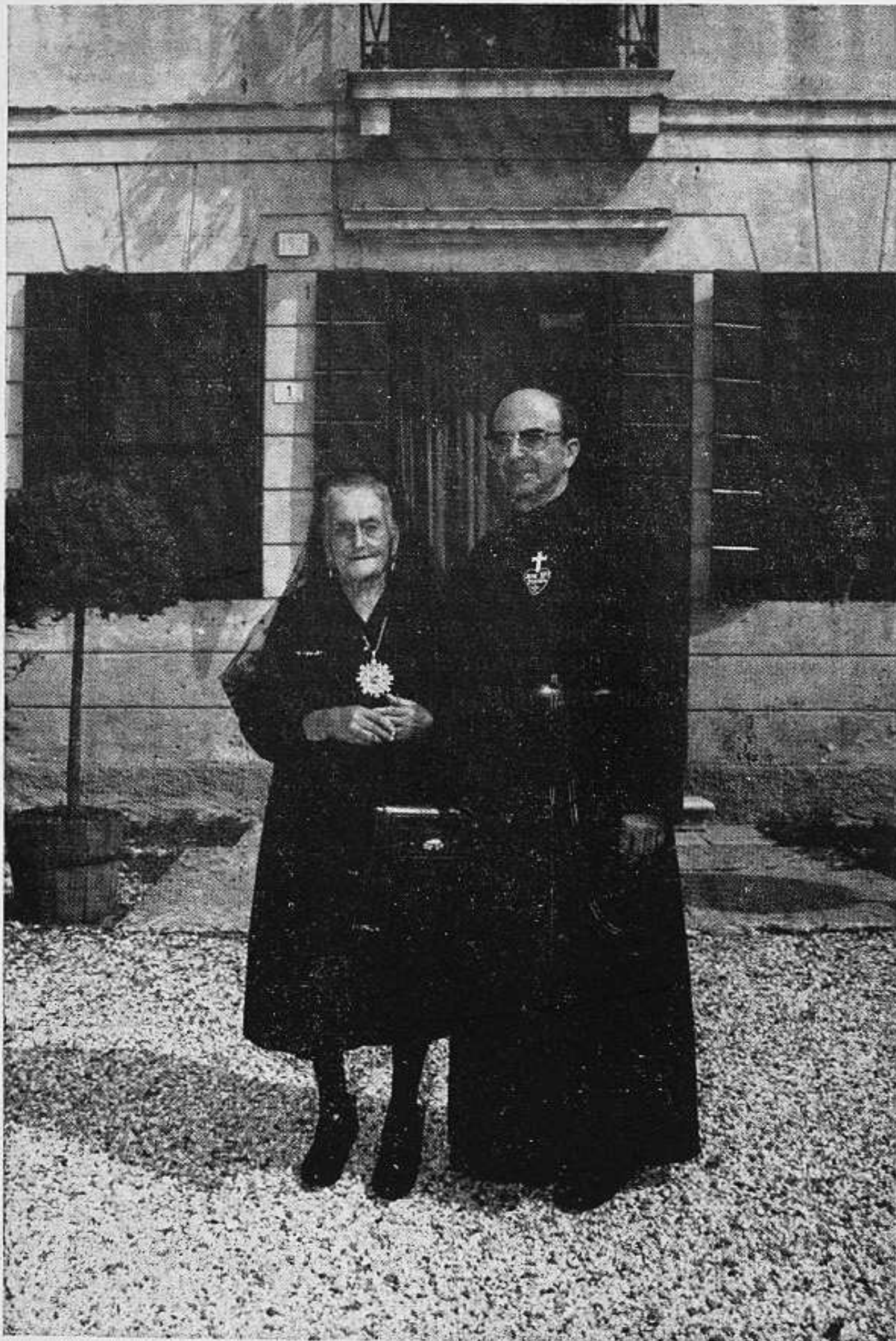
— Questa giornata del 27 giugno, programmata dallo stesso P. Fernando, membro del comitato d'onore per le celebrazioni millenarie, in rappresentanza di tutti i sacerdoti e religiosi compaesani di San Pio X, rimarrà edificante ricordo negli annali del Santuario nostro.

— Il 9 luglio scorso saliva l'altare di San Pio X, nella nostra parrocchia *Padre Antonio Rosada*, dopo 40 anni dalla professione religiosa fra i PP. Passionisti ed alla età di 59 anni!

— Eccezionale questa vocazione, frutto di tante preghiere, di innumerevoli sacrifici, di non poche difficoltà; Riese, che non conobbe mai Padre Antonio (che pur talvolta avrà percorso le strade della nostra parrocchia, dal convento di S. Zenone, nell'umilissimo meritorio servizio di questuante) lo accolse con particolare effusione di ammirazione e sorrise commosso alla veneranda Mamma sua, di 93 anni, presente al sacro rito.

— La parola calda di affetto, d'amicizia, di mons. Arciprete G. Liessi, compaesano di P. Antonio, brillantemente tratteggiò la figura del novello Sacerdote, il suo lungo e paziente travaglio spirituale, la fiduciosa attesa della grazia sacerdotale, la intima ambascia per le difficoltà e l'inesprimibile gioia per il raggiungimento della vetta del sacro ministero, che lo raggiunse nel fervore missionario, nel lontano Messico.

— P. Antonio, parlando alla popolazione, innalzò un inno a Dio ed alla Madonna, intrecciando, con vivo ardore, la fiducia



nella intercessione di San Pio X, con il compiersi del millennio di vita cristiano-storica del santuario delle Cendrole, tanto caro al cuore del santo Pontefice.

— « Ad multos annos » Padre Antonio!

— Non possiamo passare sotto silenzio un singolare atto di omaggio reso da un'anima pia, che per solennizzare i mille anni delle « nostre Cendrole » ha recitato « mille Rosari » con fede luminosa, con amore sincero, per sentirsi maggiormente unita a Riese, anche se lontana, nello spazio!

« Quelle povere mille corone del Rosario, pur recitate con amore e perseveranza, non avranno il profumato effuvio che ben « merita la Vergine SS.ma, la quale, però, gradisce sempre i doni « delle Sue povere creature ».

— Grazie, anima pia, di questo omaggio; esso è una piccola gemma posta sulla corona offerta da S. Pio X alla Madonna di Cendrole.

15 agosto 1972

— E' la festa di Maria SS.ma Assunta in cielo e per i fedeli di Riese Pio X è la solennità dell'avito santuario delle Cendrole dedicato appunto al grande mistero della Assunzione.

Solennità che in questo primo millennio di vita storico-religiosa dell'antica chiesa plebana, ha visto tantissimi cuori stretti in un amplesso di fede, di amore, di riconoscenza per la gran Madre di Dio; e questo specie nel pomeriggio del 15 agosto, in cui una vera folla recatasi alle Cendrole, volle assistere alla celebrazione eucaristica ed udire la paterna parola di S.E. mons. Arnoldo ONISTO, Vescovo di Vicenza.

— Alla incapienza del santuario, pur abbastanza vasto, supplì il circostante prato, dove la folla seguì con religioso silenzio e con commozione lo svolgersi del sacro rito ed ascoltò la illuminata omelia del Presule.

— Egli, con quella forma semplice, con la sua parola piana, ma permeata di profonda verità, che gli sono proprie, accennò al fatto storico del millennio, ricordò tante anime pie che frequentarono il Santuario mariano delle Cendrole, primo fra tutti San PIO X e quindi passò a tratteggiare Maria « motivo di letizia », « àncora di speranza » e « certezza di salvezza ». Fu un commento del Magnificat di questo cantico sgorgato dall'anima della Vergine, « cantico umile ed alto come Colei che l'ha cantato, pieno di umiltà di gratitudine per l'azione miracolosa di Dio in Maria, nella storia umana in genere e nella storia d'Israele in particolare ».

— Le lodi cantate a voce di popolo ed i cori magistralmente eseguiti durante i sacri riti, furono la più bella, la più sentita esplosione di amore di migliaia di fedeli, in quel momento, degna corona al secolare Santuario della Madonna delle Cendrole.

in breve

— Il 17 luglio scorso tre Sacerdoti visitarono la cassetta ed il Museo di Pio X; due di essi, giovani, ed il terzo attempato, correttamente vestito in veste talare, assai si interessarono delle memorie del santo Pontefice, dei pellegrinaggi, e di quant'altro ha attinenza con la nostra massima Gloria.

— Prima di partire firmarono il registro dei visitatori e presero quindi la via verso Asolo; ma quale fu la sorpresa nel leggere, appena allontanatisi, la firma del Card. CARLO CONFALONIERI, che per la seconda volta volle rendere omaggio a Pio X Santo.

— E Riese ringrazia di esso e se forzatamente ritardato, giunga parimenti gradito all'animo dell'eminentissimo Principe.

Il prossimo numero di « IGNIS ARDENS », Settembre-Ottobre, recherà la cronistoria della Festa del 3 Settembre, festa liturgica di San Pio X, del 10 Settembre e del 21 Settembre, in cui Ecc.mi Presuli saranno a Riese per celebrazioni, per concelebrazioni, per ordinazioni sacerdotali; fin d'ora presentiamo a Mons. Mistrorigo, Vescovo diocesano, a Mons. Luciani Patriarca di Venezia, a Mons. Ettore Cunial vicegerente del Vicariato di Roma, il nostro sentimento di animo vivamente grato e commosso.

Grazie e suppliche

● Una mamma da Riese, in adempimento di una promessa, offre in onore di S. Pio X, L. 2000.

● « S. Pio X, ottienimi la grazia, che con viva fede ti chiedo! » Offro L. 1000 T.N.

● La famiglia di Gardin Dino offre pure L. 1000. S. Pio X, ci benedica!

● Con sincera gratitudine a S. Pio X, offro L. 3.500. G.B.

● Giuseppe Bitotto, dopo la operazione, dovette rimanere in ospedale, per 40 giorni, sempre in condizioni gravissime. Ora, è tornato a casa convalescente. Attribuisce la grazia all'intercessione di S. Pio X. da lui invocato. Offre con riconoscenza L. 1000.

● La famiglia Zoppa offre Lire 1500. S. Pio X, aiutaci!

● Maria Caron e Nereo Stradiotto rinnovano l'abbonamento per 3 anni e ringraziano S. Pio X al Quale si sono rivolti per il buon esito di una vertenza giudiziaria. « S. Pio X, proteggi la nostra figlia Imelda e donaci salute! Ti offriamo L. 5000 e 8 dollari per gli abbonamenti...

● Burlo Nives offre 2 dollari e si raccomanda a S. Pio X as-

sieme ai suoi cari.

● Silvana Dal Bello Masaro rinnova l'abbonamento, inviando L. 3500. S. Pio X, benedici i miei figli!

● I genitori di Giovanna Dal Bello mettono la loro bambina sotto la protezione di S. Pio X. Offrono L. 1000.

● Una mamma da Riese offre con sincera gratitudine Lire 2500 in onore di S. Pio X.

● Gina Lucato Didonè invia dall'Australia 2 dollari. S. Pio X, Ti sono sempre riconoscente!

● Daminato Elda invia L. 1500 in onore di S. Pio X, per adempiere una promessa.

● Nel rinnovare l'abbonamento, la famiglia di Favrin Flaminio offre L. 2.250. S. Pio X, proteggi i nostri due figli!

● Battaglia Graziano nell'inviare L. 1000 prega S. Pio X di farlo crescere bravo e buono.

● « S. Pio X, Ti invoco per Emilia Basso. Concedile miglioramento e sollievo alle sue sofferenze. Offro L. 2500 in Tuo onore ». Una cara amica di Riese.

● Favretto Giovanna offre L. 7000 in onore di S. Pio X per

i figli Celeste e Gabriella. S. Pio X, ti sono tanto riconoscente!

● Il piccolo Zanardo Pier Luigi, prima di subire un gravissimo intervento, viene coi genitori in Casetta per raccomandarsi a S. Pio X. Lascia la offerta di L. 1500.

● Campagnolo Bruna, residente in Canada, invia L. 5000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.

● Due S. Messe per le famiglie Silvestrini Giovanni e Silvestrini Elisabetta Perlo, che rinnova l'abbonamento. Lire 3000.

● Bianca De Favero in Favretto, con viva gratitudine a S. Pio X per la guarigione del marito Celeste, offre l'anello di fidanzamento.

● Lucato Antonietta rinnova l'abbonamento offrendo Lire 2000. S. Pio X, benedicimi assieme a mio marito!

● La mamma dei piccoli Reginato invia L. 3000 per rinnovo abbonamento e offerta in onore di S. Pio X. « Caro Santo, proteggi Dino e i suoi 4 fratellini! »

● Nel giorno del loro matrimonio offrono a S. Pio X gladioli e il mazzo nuziale gli sposi:

Giuliana Daminato e Bruno Polo;

Lorenzina Piotto e Cirillo Mengato;

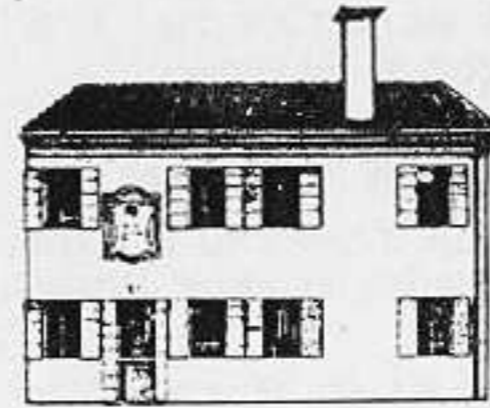
« S. Pio X, benedici le nostre future famiglie! ».

● Portano in Casetta piante e fiori: Famiglia Caron; Emilio Pigozzo, Valter Gastaldello; Annalisa Torresan; famiglia Mercantini; Maria Chiara Robazza; famiglie: Zoppa, Antonini, Comunello, Salluzzo, Pizzolo, Bottio; Luciana Bandiera; Berno Silvana; Simeoni Pierina, Simeoni Erminia e tanti altri.

● Pigozzo Tomaso, dal Canada, ringrazia e invoca S. Pio X. Offre L. 12.000.

● Beraldo Albina invia L. 5000 per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X, che ringrazia di cuore.

● Bruno e Angela Borsato, dal Canada inviano 5 dollari per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X, « Caro Santo, proteggi i nostri bambini, benedici la nostra famiglia! »



Pellegrinaggi

Gruppo di 40 pellegrini da Vicenza.

Gruppo di pellegrini da Rovigo.

50 perone da Schio (Vicenza).

16 bambini Prima Comunione da Poggiana con il Parroco.

Gruppo di Suore dalla Carinzia (Austria).

N. 250 bambini I^a Comunione da Mirano con i genitori e con Monsignore.

Casa del Fanciullo di Marghera (Venezia).

70 parrocchiani di Belluno con Don Gioacchino Belli.

40 ragazzi da Villafranca con Padre Dario.

49 bambini I^a Comunione di S. Cipriano con Don Aquino Berno.

45 pellegrini da Montagnana (Padova) con Don Bergamaschi.

50 pellegrini da S. Stefano di Cadore con Don Alfonso Zanella.

35 fanciulli con le Suore da Stra di Caldiero (Verona).

35 pellegrini da Biella con Don Guerrino Gasparin.

70 alunni delle scuole di SS. Trinità di Padova.

Gruppo di bambini da S. Martino di Lupari (Padova).

Gruppo ragazzi « Fioretto » di Adria con Don Giorgio Marangoni.

46 pellegrini da Perarolo (Belluno) con il Parroco Don Luigi Favro.

45 bambine da S. Michele al Tagliamento (Venezia) con le Suore.

N. 60 pellegrini da Annone Veneto con Don Arturo Antoniutti.

Ragazzi del 99 da Arquà Polesine.

N. 120 pellegrini da Francenigo (Treviso) con il Parroco Don Giuseppe Zago.

55 pellegrini da Colfrancui (Oderzo) con diverse Suore.

50 parrocchiani della Cattedrale di Ferrara con Mons. Rino Bertelli.

47 pellegrini da Muggio (Mi-

lano) con il Padre Bernardino Baccheon.

45 pellegrini da Cividale (Udine) con Don Mario Costantini.

Gruppo da Bolzano.

50 pellegrini da Baselga Pinè (Trento) con Don Giuseppe Luciani.

55 persone da Deserto d'Este (Padova) con un Sacerdote.

50 pellegrini da Rottanova.

50 ragazzi della Dottrina Cristiana di Domegge di Cadore con il Parroco.

140 ragazzi della scuola di Catechismo di S. Martino di Sottomarina con il Parroco.

Gruppo di turisti dall'Austria.

50 persone in cura ad Abano con il Parroco del Sacro Cuore.

Le Suore dell'Asilo di Crespino.

120 pellegrini di Stroppare di Tezze (Vicenza), con il Parroco.

45 pellegrini sloveni della parrocchia S. Vincenzo di Trieste con un Padre.

Gruppo di pellegrini da Cesena (Ferrara) con diverse Suore.

50 ragazzi da Codiverno (Padova) con il Parroco.

106 ragazzi da Camponogara con Suore e Sacerdoti.

25 scolari da Fratte di S. Giustina (Padova) con l'insegnante.

44 bambini di S. Maria della Pietà da Venezia con due Suore e 7 assistenti.

La parrocchia di Cambio di Villadose (Rovigo) ha visitato la Casa Natale di S. Pio X con 100 persone accompagnate dal Parroco Don Aldo Cappellari.

110 ragazzi di Carrara S. Giorfio (Padova) con il Parroco, il Cappellano e le Suore.

Scuole Elementari Villaggio Prealpino di Brescia, N. 60.

20 pellegrini da Tambre d'Alpago.

118 ragazzi (Gita del Fioretto) della Parrocchia di Selvazzano (Padova).

N. 60 ragazzi della Dottrina Cristiana della Parrocchia di Megliadeno S. Vitale (Padova) con il Parroco.

70 ragazzi da Baone di Este.

50 pellegrini da Pransdomini di Pordenone.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

- Parolin Simone di Mario e Stangherlin Bertilla n. l'11-5-1972.
- Cremasco Monica di Carlo e Canil Domenica n. il 25-5-1972.
- Simeoni Andrea di Umberto e Bertapelle Natalia n. il 12-6-1972.
- Quaggiotto Cinzia di Pietro e Zen Luciana n. il 20-6-'72.
- Gatto Francesco di Liborio e Basso Maria Luigia n. il 5-7-1972.
- Ambrosi Stefano di Bruno e Zandonà Amabile n. il 10-7-1972.
- Betteto Mirko di Claudio e Cassolato Luisella n. il 14-7-1972.
- Gazzola Odilla di Ugo e Din-do Nerina n. il 16-7-1972.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Polo Bruno fu Giovanni e Daminato Giuliana fu Gino il 17-6-1972.

- Gorgi Giancarlo fu Lino e Squizzato Marisa fu Giovanni il 29-6-1972.
- Napoli Mario di Francesco e Marchesan Carla di Antonio il 23-7-1972.
- Bassani Andrea di Antonio e Cremasco Elena di Ermenegildo il 29-7-1972.
- Bellini Enrico di Guido e Gaetan Gioconda Dina di Guido il 29-7-1972.
- Marinoni Francesco fu Pier Luigi e Zecchini A. Maria fu Armando il 12-8-1972.
- Mengato Cirillo di Ernesto e Piotto Lorenzina fu Ubaldo il 12-8-1972.
- Turcato Ottorino di Secondo e Ballestrini Irene di Luigi il 12-8-1972.
- Baggio Maurizio di Ampelio e Zorzan Flavia di Mario il 12-8-1972.

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Minato Michele di Gildo e Ceccato Gelmina di anni 1 e 8 mesi m. il 17-6-1972.

- Fagan Giuliana di Giovanni e Stradiotto Virginia di mesi 16 m. il 25-6-1972.
- Beltrame Giuliano di Bruno e Santi Teonilda di giorni 2 m. il 26-6-1972.
- Callegari Guglielmo fu Antonio di anni 74 m. il 5-7-1972.
- Baggio Silvano fu Leandro di anni 64 m. il 6-7-1972.
- Panazzolo Marina in Masaro di Abramo di anni 30 m. il 17-7-1972.
- Gazzola Giovanni fu Giuseppe di anni 52 m. il 21-7-1972.
- Zoppa Antonio fu Alessandro di anni 63 m. il 14-8-1972.
- Saccardo Angela Gazzola di anni 76 m. il 15-8-1972.



summario

Cenni storici sul Santuario Mariano delle Cendrole	pag. 3
L'immagine della Madonna delle Cendrole ..	7
Nella luce del millennio delle Cendrole ..	12
15 agosto 1972	16
In breve	17
Grazie e suppliche	19
Pellegrinaggi	21
Vita Parrocchiale	23

Visto: Nulla osta per la stampa
Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Eccl.

Direttore Responsabile: Carraro Ferdinando
Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Tipo-Lito ERREPI - Riese Pio X (TV) - Tel. 49.154